



# Notiziario la Vigna APS

ASSOCIAZIONE SOCIOCULTURALE E DI PROMOZIONE SOCIALE  
Via Meldola 39/1G - Tel. 065193823  
e-mail: [info@associazionelavigna.org](mailto:info@associazionelavigna.org)  
[www.associazionelavigna.org](http://www.associazionelavigna.org)

## Numero 275 Giugno 2026

L'Associazione si propone di suscitare una cultura e una coscienza sociale di quartiere attraverso delle iniziative che promuovano la conoscenza e la comunicazione tra gli abitanti. L'Associazione è apolitica e non ha fini di lucro.

### BUON COMPLEANNO VIGNA e NUOVI LIBRI AL CHIOSCO

La Vigna compie 38 anni e domenica 7 giugno ci vedremo nella mattina al chiosco in via Meldola per un momento conviviale del quale invieremo a breve il programma, con specialità dolci e salate offerte da soci e socie. In quella occasione saranno resi disponibili al prestito i nuovi "libri al chiosco", dei quali riportiamo qui di seguito l'elenco.

Ricordiamo che la domenica successiva, 14 giugno, sarà l'ultimo giorno di apertura del chiosco; poi ci rivedremo a settembre. In queste due domeniche sarà ancora possibile prendere in prestito i libri al chiosco fino a un massimo di due a persona per dare la possibilità a più persone di fruirne.

BAJANI Andrea  
BRUCK Edith  
DOLCE Simona  
FOLLET Ken  
FOLLI Anna  
JÓNASSON Ragnar  
MARAINI Dacia  
MAVILIA Toni  
MAVILIA Toni  
MOSCATELLI Giorgio  
SKESLIEN CHARLES Janet  
TORREGROSSA Giuseppina

L'ANNIVERSARIO  
L'AMICA TEDESCA  
IL VERO NOME DI ROSAMUND FISCHER  
IL CERCHIO DEI GIORNI  
PRENDERSI TUTTO (Io, Aristotele Onassis)  
FUORI DAL MONDO  
DIARIO DEGLI ANNI DIFFICILI  
TRILOGIA DEGLI ORLANDO  
UN CUBO UN CANE UN UOMO  
LA RAGAZZA CON LA FARFALLINA  
LE BIBLIOTECARIE DI NOTRE-DAME  
CORTA È LA MEMORIA DEL CUORE



È arrivato il caldo, l'estate è alle porte e il Gruppo di Lettura si è incontrato per commentare l'ultimo libro "letto insieme" di questa stagione. Melania Mazzucco ha scritto *Io sono con te*: storia di Brigitte circa dieci anni fa. Il libro non è un romanzo ma la cronaca delle tragiche disavventure di una donna africana che si trova a vagare

per la stazione Termini con 20 euro in tasca, abiti estivi e senza nemmeno sapere in che paese si trova. Alcune non hanno voluto leggere il libro considerando l'argomento troppo triste e in effetti in poche pagine ci si ritrova in una realtà forse poco conosciuta nei dettagli ma dura e, purtroppo, frequente. Diverse possono essere (e sono state) le reazioni: qualche lettrice ha evidenziato come di fronte a situazioni così difficili il nostro Paese, che pure ha poche risorse disponibili, è comunque presente per esempio offrendo cure mediche gratuite presso tutti gli ospedali, cosa che non è così scontata in altri paesi europei e purtroppo anche nei paesi di origine. Altre nostre lettrici sostengono invece che le leggi attualmente vigenti non permettono di agire più di tanto alle persone che lavorano nei centri di accoglienza, che pure sono persone empatiche e generose (alcuni di loro per poter aiutare mettono in gioco la loro vita privata) e vorrebbero poter fare di più.

Naturalmente ogni caso è una storia a sé ma è stato bello seguire la storia "a lieto fine" della coraggiosa infermiera Brigitte che tra mille difficoltà e tanto aiuto da parte di chi, all'interno delle istituzioni, si trova comunque a dover combattere con la burocrazia e i lunghi tempi di attesa, è riuscita a inserirsi nella nostra società.

Con la bella stagione il Gruppo di Lettura ha fissato il prossimo appuntamento presso il bar pasticceria Andreotti, Galleria Arcobaleno, l'11 giugno alle 17.30 così da condividere, oltre ai libri, anche un buon gelato o qualche pasticcino. In quella occasione verrà scelto il libro da leggere nella prossima estate.

Buona lettura! Sarete benvenute/i ai nostri incontri anche se non avrete letto i libri così potrete passare un pomeriggio piacevole con nuove amicizie sempre nello spirito della Vigna.

Info: Egle - [eglemolinari@libero.it](mailto:eglemolinari@libero.it)

## INCONTRO SUL CONSUMO RESPONSABILE

Daniela C.

Sì, è proprio vero: “Quello che butti parla di te”! Quello che compriamo, usiamo e magari poco dopo non ci serve più e lo buttiamo, rivela aspetti importanti del nostro modo di vivere e di rapportarci con le cose e con gli altri, il valore che diamo a ciò che acquistiamo e usiamo. Di questo e di temi importanti come la sostenibilità ambientale, il riuso e il riciclo, la seconda vita dei nostri indumenti, abbiamo discusso venerdì 15 maggio nella consueta sede della Biblioteca di Via Ugo Inchiostri, insieme agli amici del Movimento Difesa del Cittadino.

L'incontro è stato molto istruttivo, perché insieme ad Alessandro Maiocchi, manager e docente universitario esperto di post consumo, abbiamo imparato a riflettere sulla necessità di un consumo consapevole e su quanto i nostri “bisogni” possano essere effettivi o piuttosto indotti dalle grandi aziende e dalla moda. Ci ha spiegato come l'immagine che oggi abbiamo di Babbo Natale sia nata ai soli fini di marketing e come tante cose che acquistiamo perché ci sembrano necessarie, non lo siano affatto, invitandoci a fare un piccolo esame di coscienza sulla quantità di rifiuti che produciamo, cosa di cui non abbiamo la giusta consapevolezza.

La nostra socia Alessandra Gallo, che è anche docente e fondatrice del Collettivo Moda Consapevole, ha approfondito il tema dei rifiuti tessili, cioè degli indumenti che dismettiamo, sottolineando la necessità di un riutilizzo degli stessi, per evitare che diventino un problema ecologico in alcune zone più povere del mondo. Perciò siamo invitati a non acquistare con leggerezza indumenti sintetici (o misti) usa e getta, ma capi completamente in fibra naturale, per evitare il problema della separazione delle fibre. Gli abiti in buone condizioni che non usiamo più possono essere anche una



risorsa importante per persone che hanno difficoltà economiche, come ad esempio coloro che sono assistiti dalla Caritas, dalla Comunità di S. Egidio e dalle associazioni che supportano gli immigrati o le mamme in difficoltà.

Infine, attraverso un intervento in video di Deborah Lucchetti abbiamo conosciuto il grande progetto internazionale Cleanclothes, “Abiti puliti” in italiano, che si occupa della produzione tessile che avviene in gran parte ormai nei Paesi di Asia e Africa, con impiego di sostanze tossiche, negazione di diritti fondamentali dei lavoratori con orari vessatori e salari ai limiti della sussistenza. I milioni di tonnellate di abiti usati provenienti dai Paesi occidentali che finiscono nelle discariche a cielo aperto, come nel deserto di Atacama in Cile, hanno effetti devastanti sull'ambiente e sulle comunità locali. In conclusione: impegniamoci per consumi più responsabili e una vera economia circolare.



## LA PANCHINA ROSSA

Emanuela B.



All'inizio degli anni '70 del secolo scorso girava nelle sale un film strappalacrime di grande successo: “Love Story” in cui la battuta finale era: “Amare significa non dover mai dire mi dispiace”.

Divenne strafamosissima ed entrò nella mitologia della pretesa possibilità di perfezione nelle relazioni umane. Sentimentali e non. Cioè di non fare cose che anche inconsapevolmente possano non essere condivise, dare dispiacere e/o dolore in una relazione ma anche in generale;

(che è la pretesa celata da quella frase).

Se all'epoca suscitò tra noi giovani donne infinite discussioni sulla impraticabilità umana di “non sbagliare mai” molto ci confrontammo, e utilmente, sui limiti degli atti, degli “errori” ammissibili dentro le relazioni. Sia nella sfera della libertà individuale sia in quella della sessualità.

Quella frasetta mi è tornata in mente a proposito delle violente e farneticanti affermazioni della giornalista e autrice che in un affermato studio televisivo con il tono dichiarato di stare dicendo qualcosa di not-politically-correct, ma proprio per questo molto importante e, per certi versi, conclusivo, ha convintamente affermato che: “Se entriamo nella sfera sessuale di ognuno di noi, dico una cosa terribile e forte, c'è lo stupro. C'è che qualcuno ti prende o tu prendi qualcuno, c'è anche nei nostri sogni”. Cosa che facilmente travalica le mura della ginnastica sessuale e finisce nelle modalità di relazione tra amanti e non.

Passerebbe quindi il messaggio che atti violenti praticati sull'altro siano nei sogni di uomini e donne come una sorta di dato dentro le modalità di relazione tra amanti. Una affermazione che comporta la logica ricaduta che, dopo uno stupro, non si debba dire “mi dispiace” perché esso starebbe dentro i limiti del sogno relazionale-erotico.

Purtroppo nessuno, in studio, ha preso immediatamente le distanze da questa personalissima e violenta teoria spammata - senza contrasti e contraddittorio né prese di distanza - sui 570.000 spettatori presenti attraverso la prima rete della televisione di stato. E così sembrerebbe che anche l'agire o il subire uno stupro possiamo riconoscerlo tra i nostri sogni più profondi e che quel “limite” discusso e riaffermato nella nostra lontana gioventù oggi non c'è più.

Dopo le notevoli polemiche seguite alla dichiarazione sono arrivate scuse (tardive) della signora e del conduttore.

Noi auspichiamo però con la leggerezza che ci contraddistingue che, per completare la resipiscenza, esibita solo a parole, almeno le poltroncine bianche su cui siedono gli ospiti del programma vengano sostituite da due coppie di belle, scomode, panchine rosse.

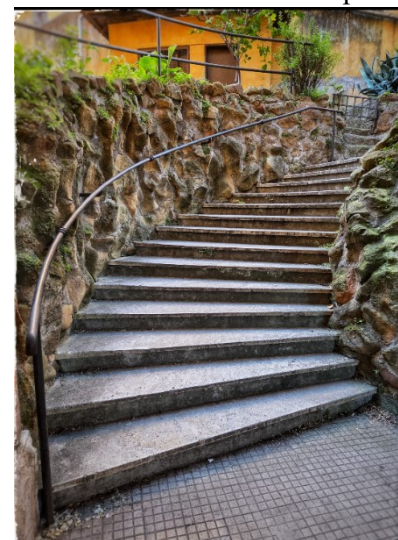


## PERDERSI A ROMA

Federico C.

Qualche anno fa un mio amico aveva aperto una enoteca a Crotone; pochi vini esposti ma selezionati con cura. Otto volte su dieci sceglievo un vino bianco Cirò, il Curiale, il mio preferito, ma mi piaceva tanto ascoltare il mio amico e più in generale passare del tempo nel suo negozio a chiacchierare. Io il pomeriggio me lo immagino un po' così; quando hai finito di lavorare, quando hai bisogno di staccare un attimo, ci sta un posto (una piazza, un bar, un campetto in cui giocare a pallone) dove puoi trovare qualcuno, senza che sia necessario mettersi d'accordo la settimana prima. Ecco, questa è la mia piccola utopia, un paradiso delle chiacchiere e del Campari. Poi c'è la vita reale, dove comunque alla fine ognuno si inventa come portare a casa la giornata. A me, ad esempio, piace molto andare a camminare. Ho la fortuna di abitare in una città dove nessuno ti prende per matto se te ne vai a zonzo inseguendo un nord immaginario. E di vivere a due passi da Garbatella, San Saba, Trastevere, quartieri dove basta un attimo per perdersi (non scherzo: per le stradine della Garbatella mi perdo in continuazione) o anche semplicemente per trovare una stradina nuova, un angolo che ti chiama. La scalinata nella foto è la scoperta di oggi, hai come l'impressione che porti nel cortile di un condominio, nell'interno di una proprietà privata e in realtà invece è l'avvio di un passaggio (quasi) segreto, come un piccolo marciapiede raccolto per gli abitanti del circondario, ma senza l'impaccio delle auto parcheggiate, dei clacson, di una strada.

Succede poi a volte che camminando a zonzo, quando inizio ad avere sete, trovo un bar carino, un tavolino all'aperto e mi fermo a scrivere un paio di messaggi, a bere un gingerino o una cedrata. Non è come fermarsi all'enoteca di Renzo o al bar del mio paese, ma qualche volta anche così ho scoperto posticini che mi hanno svoltato la serata.



## DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE DA BERLINO

Gerri D.



Va per cominciare il bellissimo (almeno lo spero) mese di giugno, dopo un maggio berlinese per due terzi freddino e bagnato, e vi mando l'ultimo saluto prima delle vacanze.

Per noi berlinesi è la stagione degli asparagi e delle fragole. Qua è una vera ossessione. Dovunque sono spuntati chioschi particolari travestiti da fragola dove se ne fa la vendita per strada. Quello che stupisce uno che arriva dall'Italia è l'enormità di questi prodotti. Certi fragoloni che fanno paura.

Anche gli asparagi sono grossi e bianchissimi. Stranamente, per l'asparago qua il verde non piace, nonostante il successo del partito omonimo. Ho visto nel brandeburghese i campi coperti di bruttissima plastica nera per conservare all'asparago la tintarella di luna.

*De gustibus ...*

Quest'anno si è deciso di non tosare più l'erba sulle aree del verde pubblico. Vogliono fare ricrescere i fiori dei campi per dare da mangiare alle api. Quelle da miele non ci sono quasi più, ma sussistono faticosamente le specie dette selvatiche che sono utili per la trasmissione del polline. Quelle distese di erba alta stupiscono in una città che cura abbastanza bene il suo verde. Però è bello vedere spuntare i fiori dei campi in mezzo al traffico urbano. Vediamo come sarà in luglio e agosto, anche se qua i prati saranno certamente meno arsi di quelli di Roma.

Alla Pentecoste si celebra a Berlino il così detto "carnevale delle nazioni" dove in teoria ogni cultura dovrebbe esibire le sue particolarità ma che in realtà si limita quasi al carnevale brasiliano. Chi ne avrebbe dubitato? In ogni modo è una cosa interessante e quest'anno il tempo è anche favorevole. Allora "si scatena l'orso". Così si dice a Berlino per dire che c'è tanto movimento. L'orso è l'emblema di Berlino. Viene dalla parola tedesco *Baer* (orso) che si pronuncia *ber* e Berlino sarebbe dunque un piccolo orso. Purtroppo non posso mandarvi una foto dell'orso scatenato perché per oggi pomeriggio ho un biglietto per la *Philharmonie*, grande sala di concerti berlinese.

Dunque, se volete vederlo venite alla prossima Pentecoste. Il 4 giugno 2027 ci sarà anche un'altra ragione per venire. Si riaprirà, più presto del previsto, una parte del museo di *Pergamon* dove si trova il famoso altare con il viale delle processioni. L'ala sud del museo, quella dove si trova la bellissima porta con le maioliche verdi, non sarà ancora aperta e si dovrà aspettare probabilmente fino al 2037!

Ci vedremo prima. Ciao, la berlinese.







## ADRIANO e LUDOVICA

Bianca S.

In questa coppia appare evidente come, in assoluta buona fede, entrambi i partner sono profondamente condizionati da modelli di comportamento e di pensiero di cui non è affatto facile rendersi conto. Hanno una quarantina d'anni, tutti e due medici, tre figli, una bella casa e una barca per le vacanze estive.

Adriano è il figlio unico di una coppia molto tradizionale: un padre che non ha mai fatto mistero di considerare quasi ovvi i suoi svariati, sistematici tradimenti alla moglie, e una mamma casalinga e depressa che tentava inutilmente di nascondere le sue lacrime davanti al figlio. E sono andati avanti così per tutta la vita.

Nella famiglia di Ludovica, invece, tutto sembrava filare liscio fino a quando, improvvisamente, il padre dichiara di aver incontrato un'altra donna e di voler ricominciare un'altra vita con lei. Ludovica aveva 15 anni e racconta di aver odiato con tutto il cuore questo padre che l'aveva abbandonata e questa madre che non si riprenderà più.

Adriano e Ludovica sono due ragazzi decisamente brillanti, impegnati da molti punti di vista. Quando si conoscono, presentati da amici comuni, in molti sostengono che ... sembravano fatti l'uno per l'altra. Si innamorano, si sposano, arrivano i tre figli e conducono una vita allegra e piacevole seppur entrambi seri e impegnati nella loro professione.

È soltanto molto sottilmente che si insinua un modo di stare nella vita che produrrà, nel tempo, una grande crisi.

Sono piccole battute, abitudini dalle quali emergerà, piano piano, una diversa modalità di leggere le problematiche di Adriano rispetto a quelle di Ludovica: se manca qualcosa in casa, è Ludovica che deve correre; se c'è un danno o la richiesta di un figlio, è Ludovica che deve provvedere perché ... il lavoro di lui è sempre più "importante" di quello di lei e quindi è lei che deve fare i salti mortali per risolvere ogni imprevisto!

Quando lui si permette, giustamente, i suoi svaghi, non deve rendere conto a lei, ma se è Ludovica ad organizzare una serata con le amiche, deve spiegare per filo e per segno dove va, con chi va, quando torna e con chi ... Insomma, quello stato di totale, spontanea "parità" da cui erano partiti, si trasformerà, inesorabilmente, in qualcosa di molto diverso. Il modello di "maschio e femmina" racchiuso dentro di loro, e probabilmente dentro molti di noi, li renderà una coppia molto più simile a quelle delle generazioni precedenti di quanto avessero mai pensato. Via via cambia il tono e il modo con cui Adriano si rivolge alla moglie e sarà la figlia adolescente che farà notare aggressivamente alla mamma quanto è diventata "succube" di un marito prepotente.

È interessante osservare che sono stati entrambi, inconsapevolmente, a riproporre modelli di comportamento "introiettati" dentro di loro.

Ci vorrà del tempo e un grande, profondo lavoro di "crescita" anche culturale, per produrre un VERO, autentico cambiamento all'interno di tutte le nostre relazioni.

**La Vigna A.P.S.**

**SOSTIENI LA VIGNA A.P.S. CON IL TUO 5XMILLE**

**5 X MILLE**

Scelta per la destinazione del cinque per mille

Forma ufficiali e corronari e rinati per l'ash ano verso cinque per mille del Cinque 5° otticato, scelta aamenti da 0210020

Fascicolo CUD/730 C1020758

FIRMA del contribuente \_\_\_\_\_

**C.F. 96117520583**

Scrivi il nostro Codice Fiscale nell'apposito spazio:

CF: \_\_\_\_\_

codice fiscale

5 per mille per istruzione per istruzioni normalle:

© fascicoli CUD/730/734

si ufficiali di scollazione 1

## FESTIVAL NUOVA ARCA

Teresa D.



La Vigna ha aderito con la propria bandiera della Pace al Festival de La Nuova Arca, svoltosi il 23 maggio. È stata una giornata intensa e partecipata, inserita nell'ambito del "Giro d'Italia per la Pace", organizzato dalla Fondazione PerugiAssisi per la Cultura della Pace. La giornata ha segnato una delle tappe del percorso della Lampada della Pace partita da Assisi, in viaggio attraverso tutta l'Italia.

Tra dibattiti, incontri e giochi dedicati ai più giovani, le assessore Luisa Laurelli del Municipio IX e Denise Lancia del Municipio X hanno letto la delibera dei rispettivi consigli municipali sulla proclamazione dei "Municipi di Pace", ribadendo l'importanza dell'impegno civile e della convivenza solidale sul territorio.

La Nuova Arca, nata nel 2007 grazie all'iniziativa di un gruppo di famiglie solidali, opera nell'accoglienza di nuclei mamma-bambini in situazioni di difficoltà e promuove progetti di agricoltura sociale, coniugando inclusione, sostegno e partecipazione comunitaria.



## INVITO ALLA POESIA

Emanuela B.



Quali labbra baciaron le mie labbra  
e dove, e perché, non ricordo.  
Non so più quali braccia posassero  
sotto il capo, sino al mattino.  
Ma la pioggia stasera ospita fantasmi  
che sospirano e battono ai cristalli  
e ascoltano se giunge una risposta;  
e una pietà serena mi s'insinua in cuore  
per i giovani dimenticati, che da me più  
non verranno con un grido, a mezzanotte.  
Così in inverno l'albero se ne sta solo,  
né sa quali uccelli uno per uno  
siano scomparsi, ma sente che i suoi rami  
tacciono più di prima; e così anch'io  
non so dire quali amori siano trascorsi:  
ma solo che l'estate in me ha cantato  
per poco tempo, ed ora non canta più.

(Edna St. Vincent Millay)



Edna St. Vincent Millay (Rockland, 1892 – Austerlitz (NY), 1950) scrisse questa poesia prima del 1923, anno in cui fu pubblicata all'interno della raccolta *The Harp-Weaver, and Other Poems* e in cui le fu attribuito il premio Pulitzer per la poesia; aveva appena 31 anni e fu la terza donna ad ottenere tale riconoscimento.

Le viene riconosciuta una grande capacità di esprimere sentimenti complessi e profondi con maestria. Di questa poesia, in particolare, è stato scritto: "Che gemma assoluta di poesia che dà voce a sentimenti che sappiamo esistere, che sentiamo profondamente ma non riusciamo a descrivere."

Era figlia di una bambinaia, Cora, che dopo il divorzio ebbe significativi problemi finanziari che costrinsero lei e le tre figlie a spostarsi spesso nel Paese in cerca di lavoro. Cora si muoveva con un baule pieno di libri di letteratura classica, comprendenti anche testi di Shakespeare e Milton, che leggeva regolarmente alle figlie. Edna fu conosciuta anche per il suo attivismo femminista. Ebbe una vita sentimentale molto ricca.

